



Poesie di
Cristina Bove

cricri1942@libero.it

poiesis– la collana di poesia
Collana n. 10, 2006
www.isogninelcassetto.it
scrivere e leggere on line

Sommario

Amo le voci	<i>pagina</i>	3
Chiaroscuro		4
Come gli uccelli delle tempeste		5
E forse che l'amore		7
E vidi l'alba		8
Figli		10
Ha solo detto una parola		12
Ho visto la città		13
Sulla sabbia dipinta		15
Uomini		16

Copyright © 2006 CRISTINA BOVE
info: cricri1942@libero.it
Copyright © 2006 www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit, 14/11/2006
info: redazione@isogninelcassetto.it

I testi pubblicati su www.isogninelcassetto.it sono gratuiti e si scaricano dal sito con un semplice click del mouse.

Questo non significa che sono però del tutto liberi: il download è consentito tramite una licenza "Creative Commons" che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

Amo le voci

Amo le voci che parlano sommesse
che sanno dire senza farti male
che scelgono il silenzio
quando è bene tacere

amo la voce mite e convincente
che sa guidare
ma non è invadente
che sa esprimere il senso del divino
senza dimenticare quello umano

amo il silenzio fra una nota e l'altra
la pausa fra due suoni
chi siede accanto senza raccontare
e sa guardare senza giudicare
chi la sua verità sa contenere
e la sua voce dentro
sa ascoltare
senza farne clamore
chi riconosce con il suo coraggio

i tranelli dell'io
celati nelle cifre di un messaggio
che ci sembra di Dio

amo chi può far finta di dormire
per farti sentir libero di andare
e custodisce alate poesie
per il suo amore.

Chiaroscuro

Fatti di chiaroscuro
a noi si addice
la mezzatinta
la vittoria grigia
mediamente platonica

al centro nasce
la domanda sferica

la risposta è un asintoto.

Come gli uccelli delle tempeste

Come gli uccelli delle tempeste
sopravvivo
nutrendomi di mare
 albatro moribondo
 sazio di prede
 moribonde anch'esse

Altro non trova
che lo scarso appiglio
d'una polena naufraga riemersa
relitto insugherito
tallificato d'alghie
 altro non vede
 ghiaccio la terra
 l'isola un ricordo
 così lontano degli amori
 strida
 come le grida
 dei momenti forti
 quando il piacere lacera
 le trame
 della coscienza quasi
 quanto il dolore

Altro non vuole
l'ego semisommerso
appesantite
dolenti ali
 e l'isola è lontana
 quanto l'oblio

Ma lascerò che vada

com'è giusto che vada
non un attimo in meno...

Ora
non fugge che il prolisso pensiero
quello che cerca altrove
il suo sé stesso
io resto
nella continua morte
poiché è questo
ciò che chiamiamo vita
continua fine e inizio d'ogni cosa

Oltre è il divino
ma, per misericordia
per amore
non un attimo in più!...

E forse che l'amore

E forse che l'amore
si può così celare
oltre misura
nella racchiusa forma?..

Desiderare
d'essere un liuto
avere voce
di violoncello
e risuonare in brividi
nell'anima

e avere invece
muti
giorni di pietre
aguzze
scorie malate
d'organi
solchi
pieghe del tempo
scavati nella pelle
di bambino

io non volevo attendere
per ritornare a casa
che calasse la notte

e crescere è costato
il mio sorriso

crescere ancora costerà
il pensiero...

E vidi l'alba

E vidi l'alba splendere sui rami
della mortella egizia
stillante ancora tremula la siepe
a recintare il tempo

e vidi rosseggiare le fornaci
presso gli antri dei sufi
e la notte dei corvi nelle braci

sangue percorrerà vene di pietra
e il leone sul portico in attesa
trasmuterà la faccia della luna

opera si contrae poi si dispiega
e per leggi e per fumi la vedrai
ora nitida sfera ora polvere cieca

Guarda con occhi chiusi
distanziati dal centro
e atterrerai
ritorna quindi al centro
e volerai

Solennemente sorgerà l'aurora
e nel silenzio sposterà la notte
all'Ombra offri la rosa
ed alla Luce dona le radici

pesa i pensieri e pondera gli eventi
dei ventagli di cera spezza i sogni
e delle stelle lucida i frammenti

cala portando il cuore racchiuso nell'avello
sali a guardare il sole specchiato nell'anello

Prima verrà sull'onda
poi viaggerà nell'aria
quindi fiammeggerà
il nero imbiancherà
il bianco splenderà
la Luce si farà...

Figli

Figli
non potendovi dare
tutto il buono ed il bello
della vita
vorrei potervi almeno
allontanare
dal livore
avidità
odio
dell'uomo che diventa
lupo tra gli uomini

Vorrei per voi
che amando
tutto davvero amiate
e vi sia reso

Farvi nascere
è stato
ineguagliabile
chiaro-scuro mistero
allora non sapevo
non valutavo
che
dandovi il giorno
vi davo anche la notte
e
con la vita
quindi
anche la morte

Sono stata la porta

il vostro accesso
al mondo dell'incerto

attraversando me
ci siete

Ora
siamo tutti in attesa.

Ha solo detto una parola

Ha solo detto una parola
e il cuore
all'improvviso s'è sentito vecchio
così remoto il luogo dell'origine
così lontana l'eco del vagito...

Ere stratificate
fossili
derivanze telluriche
abissali
hanno lasciato solchi
graffiti e fiordi
dove il sangue aggruma
e lì dove spariva
polverizzato
ciò ch'era stato verticale
un uomo
nasceva ancora l'erba
e la fenice
nucleica spirale risorgeva

ora quell'uomo è stanco
non rinnega la vita
è solo stanco
di terra...

Giungono dalle stelle dei richiami
così suadenti che non può ignorare
chiamano nuovi soli itineranti
sonore acrobazie
costellazioni
erranti...

Ho visto la città

Ho visto la città
degli uomini
morti
sempre più alta
sempre più grigia
chiusa
nei vetri spessi
sempre più
incapaci
di accogliere il sole

Ho visto gli uomini
morti
brancolare
nelle stagioni amare
del sonno
cercando forse un'alba
così tagliente
da spezzare il granito
dei loro cuori

e nella città morta
c'è rumore
di tempo
ingranaggi che mordono
sorrisi
riducendoli in polvere

E gli uomini sonnambuli
si vestono di segni
e parlano con voci di metallo
e bevono le torpide

fandonie
degli schermi stagnanti
dove i giardini
sembrano più verdi
l'acqua più azzurra
la città più bianca
la verità più inutile

Ho sentito il mio cuore
svegliarsi nel silenzio
del diamante
cercare le parole
che i poeti
lasciarono leggere
come felci sfiorate dalla luna
arcobaleni allodole e cristalli
fiori di mare
suoni di colori
i nomi dell'amore
in un respiro

Sono viva
perché nella mia notte
qualcuno accese un sogno
di poesia.

Sulla sabbia dipinta

Sulla sabbia dipinta
della sera
sole morente
d'un antico giorno
 i nostri passi tracciano
 sentieri
l'Ombra dilaga
e ci sottrae
pensieri

Così lasciamo
questo nudi lidi
alle maree
vincenti
le battaglie cruento
che ci videro
vittoriosi e perdenti
 ai monumenti effimeri
 roccia consunta
 ormai
 soltanto rena

Sospinte dagli arcangeli
baluginanti vele
sugli spalti
dei nostri desideri
 aspettano che noi
 si perda peso
 si disàncori il cuore...

Uomini

Uomini
ricordate quando
negli spazi iperborei
lasciammo segni
ben più indelebili dei fossili
paleolitici?
Quando
più del sangue furente
e delle tempie irsute
costretti a ricomporre solitudini
di concavi e convessi
eppure era già amore
ricordate?
Uno di noi gridò
sé stesso urlò
fuori dalla sua carne fu parola

e diventammo eterni.

--

CRISTINA BOVE nasce a Napoli nel 1942. Vive a Roma dal '63, anno in cui si è sposata. Ha quattro figli e due nipotini. Dipinge, scolpisce, affresca, legge di tutto e qualche volta scrive. Si appassiona alla vita, nella gioia e nel dolore; la interessano le persone che cercano la propria verità e che non hanno bisogno di dogmi né di maestri per sentirsi in sintonia col divino...

Oggi, con una salute alquanto precaria, sorretta da una forza che a volte meraviglia perfino lei stessa, si sforza di apprezzare il lato positivo della sua esistenza, senza però smarrire la consapevolezza che esiste anche una parte oscura del mondo.

Ha smesso da tempo di porsi domande profonde, poiché crede che le risposte ad esse appartengano a una dimensione imperscrutabile, irraggiungibile dalla nostra dimensione attuale.